





MOBILI

# Tavolini

dall'A alla Z



Da sinistra: (da Antichi vizi);  
tavolino veneziano  
in noce  
metà del XVIII  
secolo (da  
Piva& C.);  
esemplare in  
marmo nero  
Portoro e marmo  
di Carrara,  
1860 (da Top  
Time); gruppo  
di bastoni  
da passeggio  
(guéridon in  
mogano con piano  
in marmo  
bianco, Luigi XVI;  
guéridon  
con sfingi, Lucca,  
fine Settecento,  
e "vuotatasche"  
in mogano  
e bronzo, Francia,  
XIX secolo  
tutto da  
Antichità G. N.).

*Esercitazione degli stili attraverso i secoli, presentano una grande  
varietà di modelli. Grazie alla loro eleganza raffinata  
e alle dimensioni ridotte hanno un mercato che non conosce crisi*

DI MARIA LUISA MAGAGNOLI - FOTOGRAFIE DI FRANCO CAPRA



*Sopra, da sinistra:*  
tavolino a  
vassoio in lacca  
rossa, Torino,  
'800 (da Aldo  
Chiale antiqua-  
riato); esemplare  
in mogano con  
piano rotondo,  
Francia, Consolato,  
primi del XIX  
secolo e girandole  
(parte di una  
cappia), Russia,  
Luigi XVI  
(entrambi da  
Antichità G.-N.);

guéridon in rovere,  
gamba su tre  
piedi, Francia,  
metà '800 (da  
Antichità Bonatelli);  
stuoia Tuareg,  
Mauritania, 1930,  
cm 380 x 280 (da  
Alberto Levi  
Gallery). A destra:  
tavolo fiorentino  
con 132 tessero di  
marmo, fine '700  
(da Manuel Longo);  
stuoia Tuareg  
(da Alberto  
Levi Gallery).



**A**utentici capolavori di pazienza, i tavolini sono il frutto della libertà creativa degli ebanisti. Rispetto ai modelli di grandi dimensioni, infatti, erano meno influenzati dalle tipologie radicate da usi secolari e questo ne ha favorito la varietà. Non a caso, la loro grazia e originalità - oltre al modesto ingombro - li rendono particolarmente graditi ai collezionisti. Ogni epoca ha espresso modelli peculiari. Per esempio, al **Rococò**

(1730-1755 circa) che segna il trionfo delle linee curve, sono riconducibili modelli piccolissimi, a una sola gamba, terminante con tre piedi. Nel **Neoclassico** (seconda metà del Settecento), influenzato dai ritrovamenti archeologici, era ricorrente invece l'urna al centro del raccordo di gambe sottili. I tavolini offrirono un valido terreno di prova anche per gli ebanisti più importanti, fra gli altri Jean-Henri Riesener (1734-1806) che ne creò numerosi dalle

## Pietre dure e marmi policromi

I tavolini con piani intarsiati in pietre dure e marmi vantano una tradizione antica nella quale eccelsero i Laboratori granducali fiorentini. Ecco alcuni dei materiali più usati.

**Agata:** tutte le varietà di calcedonio. Pregiata quella rossa di Goa.

**Alabastro:** roccia nella varietà gessosa o calcarea (più resistente).

**Cristallo di rocca:** è un quarzo giallo, viola o incolore.

**Diaspro:** varietà di quarzo opaco poi lucidato.

**Lapislazzuli:** pietra azzurra punteggiata di cristalli.

**Malachite:** caratterizzata da vari toni di verde, fu molto usata in Russia.

Specialista nel restauro di oggetti di questo tipo è la ditta Rocco Faraci, via Roero 48, Asti; via Villorosi 28, Milano. Telefoni 0141-599936 e 328-382458.



## Le gambe, segno di uno stile

Un valido indizio per riconoscere epoca e stile di un tavolino è fornito dalla linea delle sue gambe.

**Barocco:** a lira, traforate.

**Rococò:** curve, unite da traverse sagomate.

**Rococò italiano:** a una sola gamba, con tre piedi.

**Transizione:** à cabriole, di linea ricurva.

**Luigi XVI:** diritte, esili, a tronco di cono rovesciato, alcune con rotelle.

**Neoclassicismo:** sottili, spesso con un'urna posta a raccordo.

**Direttorio:** con una sola gamba centrale a colonna.

**Impero:** a spillo.

**Restaurazione:** con il sostegno centrale a pilastro. In Italia la gamba è tornita su tre o quattro piedi sagomati.

**Luigi Filippo:** tornite, a rocchetto o a boccia.

**Biedermeier:** a lira.

forme diritte e squadrate, con leggere gambe scanalate, riconducibili al Luigi XVI. Georges Jacob (1768-1803), invece, prediligeva incorniciare il piano dei suoi mobili-gingillo con eleganti balaustre in bronzo dorato, mentre Charles Topino (1735 circa -1803), i cui lavori sono oggi esposti in musei come il Louvre e il Nissim de Camondo, era specializzato in piccoli ed eleganti modelli nei quali si rintracciano elementi dal Luigi XVI all'Impero.

Con il **Direttorio** (1795-99) sono frequenti i tavoli in noce dal sostegno a colonna su tre piedi, mentre con lo stile **Impero** (1804-30) si affermano essenze esotiche che, grazie a diversi tagli, fornivano la ricercata "piuma di mogano" e il "mogano fiorito", utilizzati con l'olmo, l'acero, il noce e il palissandro. Nell'**Ottocento**, con l'affermazione della clientela borghese, si assiste a un rinnovato interesse per i mobili piccoli dai dettagli minuziosi che tro-



**In questa foto, da sinistra:** tavolino quadrato con gamba a rochetto e piede tripode, Emilia, metà del XVII secolo (da Altomani); modello di forma ottagonale, intarsiato, con gamba centrale tornita, Lombardia, 1840 (da Antichità Bonatelli); tavolo in marmo nero e intarsi in pietre diverse, Opificio delle pietre dure, Toscana, 1850 (da Silbernagl); tappeto in lana (da Illulian). **A sinistra:** tavolino a fagiolo, Piemonte, 700 (da Aldo Chiale); tavolino intarsiato in legno di tabacco, limone e amaranto con bronzi dorati di Charles Topino, 1840 (da Antichità Bonatelli); tavolo in marmo nero e intarsi in pietre diverse, Opificio delle pietre dure, Toscana, 1850 (da Silbernagl); tappeto in lana (da Illulian). **A sinistra:** tavolino a fagiolo, Piemonte, 700 (da Aldo Chiale); tavolino intarsiato in legno di tabacco, limone e amaranto con bronzi dorati di Charles Topino, 1840 (da Antichità Bonatelli); tavolo in marmo nero e intarsi in pietre diverse, Opificio delle pietre dure, Toscana, 1850 (da Silbernagl); tappeto in lana (da Illulian).



**Da sinistra:** tavolino étagère a quattro piani, Toscana, Impero (da Tomaso Piva); esemplare con top in pelle, Francia, Transizione Luigi XV e XVI (da Piva & C); tavolino intarsiato con decori in bronzo

dorato e piano in malachite e supporto in radica, Russia, '700; l'altro in mogano con piano in marmo, Impero (entrambi da Antichità G.-N.); calamaio in marmo, '800 (da Top Time); tappeto in lana (da Illulian).



### Carte da parati come quadri

Abiti appesi, collage fotografici, finestre aperte su strade cittadine. Sono i soggetti delle carte da parati presenti in queste foto, stampati a mano e colorati, dell'inglese Deborah Bowness e della casa tedesca Bless. Si trovano da Rossana Orlandi.

vano largo seguito in Francia. Nel **Carlo X** (1824-30) i tavolini chiari in radica di tuja o in limone, improntati all'eleganza leggera tipica di questo stile, presentano una gamba centrale a pilastro sfaccettato su basamento lavorato a intarsi in legno d'ebano con profilature a contrasto. In Austria, invece, si afferma il **Biedermeier** (1815-30) con i tipici modelli in ciliegio dai sostegni a lira. Un discorso a parte meritano gli esemplari dai piani intarsiati in marmi e pietre

dure, secondo un gusto favorito dai granduchi di Toscana che, a partire dal Cinquecento, diedero impulso alle "botteghe" fiorentine dalle quali uscirono capolavori ora nei musei di tutto il mondo. I prezzi dei tavolini sono abbastanza sostenuti. Un esemplare del Settecento di media qualità oscilla fra gli 8 e i 20mila euro, mentre un pezzo di analogo livello, ma dell'Ottocento va dai 2 ai 10mila; se ha il piano in pietre dure può valere invece 20-30 mila euro. <math>\diamond</math>

Gli indirizzi sono a pagina 156

### A ciascuno il suo ruolo

Duttile e funzionale, il tavolino ha forme diverse e si presta a molteplici usi.

**A étagère:** con alto sostegno centrale, si sviluppa su vari ripiani di grandezza decrescente.

**Guéridon:** nasce nel '700 come portacandele o reggicandelabro, ha un fusto centrale e poggia su tre piedi. Spesso ha il piano bordato da una ringhiera finemente lavorata a traforo.

**Haricot:** francese, a forma di fagiolo, con un cassettino nella fascia. Si diffuse in Inghilterra alla fine del '700 col nome di "kidney table" (tavolo a rene).

**Teapoy:** fornito di un piano-vassoio e sostegno centrale su tre piedi, si usava nei ricevimenti, collocato vicino alle poltrone.

**Vuotatsche:** ha il piano portaoggetti rifinito da un'alta cornice.